



**Ambito  
Distrettuale  
Cremasco**



Comune di Crema  
**Ente Capofila**  
per il Piano di Zona

Verbale dell'incontro del  
**Ufficio di Piano Integrato**  
Mercoledì 13 marzo 2019

Presenti: Francesco Iacchetti, Annalisa Mazzoleni, Luciano Ricci, Angelo Stanghellini, Elena Brazzoli, Daniela Bodini, Donata Bertoletti, Andrea Venturini, Maide Lotti, Manuela Leoni, Gloria Regazzi, Claudio Dagheti

Assenti: Davide Vighi, Chiara Valerani, Patrizia Pedrazzini, Maria Luisa Vailati, Enrico Piacentini, Luciano Bergamaschi, Flaviano Premoli, Luca Uberti Foppa

**Aggiornamento periodico**

- *Sperimentazione SAD*  
In fase di ultimazione la raccolta delle adesioni degli enti accreditati (hanno risposto 7 enti su 11; di questi in 4 hanno formalizzato l'estensione dell'accreditamento).  
Il 25 marzo il modello sarà presentato agli operatori sociali del territorio.  
Dal 01 di aprile la sperimentazione sarà attiva.
- *Formazione 25/03*  
Si conferma la formazione decisa nello scorso incontro per la mattina del 25 marzo. A breve verrà data comunicazione ufficiale. La formazione verterà sulla presentazione operativa dei tre obiettivi strategici del Piano di Zona (sperimentazione SAD - domiciliarietà, disabilità, patti per le famiglie e patti di comunità). Si valuterà l'opportunità di presentare la revisione in corso delle procedure relative al FNA in quanto le stesse verranno formalmente approvate mercoledì 27 marzo in Assemblea dei Sindaci, quindi successivamente alla formazione.
- *Tavolo disabilità: riconvocazione e incontro con scuola*  
Il tavolo disabilità è stato riconvocato per il prossimo 04 aprile. I referenti del tavolo incontreranno a breve i rappresentanti del mondo scolastico per coinvolgerli nel tavolo stesso.
- *Servizi abitativi*  
La settimana scorsa è stato approvato (R.r. 3/2019) il regolamento regionale per i servizi abitativi pubblici definitivo, inclusivo delle modifiche al regolamento stesso, a seguito della sperimentazioni effettuate nei mesi scorsi in alcuni Ambiti.  
Il prossimo 27 marzo sarà convocata l'Assemblea dei Sindaci in cui il dott. Foti, direttore vicario della Direzione Politiche Sociali, Abitative e Disabilità di Regione Lombardia, presenterà tale regolamento (r.r. 4/2017 e sue modifiche con r.r. 3/2019), attuativo della l.r. 16/2016. L'evento è aperto a tutti gli operatori interessati ad approfondire il tema.  
Il regolamento regionale prevede che entro il 15 maggio ciascun distretto approvi formalmente il proprio piano annuale, a cui farà seguito, entro 30 giorni, il primo bando distrettuale per l'assegnazione degli alloggi disponibili.
- *Revisione procedure FNA*  
Il Nucleo Operativo dell'Ufficio di Piano e il Coordinamento Tecnico stanno lavorando per elaborare una proposta di revisione delle procedure di accesso al FNA, da sottoporre agli organi politici, con previsione di approvazione formale nell'Assemblea dei Sindaci del 27 marzo (scadenza regionale per l'approvazione formale: 15 aprile).



## **Ob 7.8**

Viene presentato il documento in discussione, anticipato in allegato alla convocazione dell'UdP, sottolineandone alcuni aspetti tra cui la rilevanza distrettuale dei progetti oggetto del processo di progettazione distrettuale, l'attesa di sperimentazione di tale modalità su un numero ristretto di bandi (modalità non come vincolo obbligatorio per tutte le progettazioni) e la criticità del coordinamento dell'eventuale tavolo di progettazione.

Al contempo i referenti delle cooperative presentano un documento frutto del confronto allargato con il coordinamento delle cooperative operative sul territorio cremasco. Tale documento era stato elaborato in vista dell'UdP Integrato di febbraio, e pertanto non si pone come risposta al documento del tavolo tecnico, bensì dal punto di vista logico e temporale in parallelo ad esso.

Ne segue un'approfondita discussione rispetto alle autonomie dei singoli enti nella partecipazione a canali di finanziamento e alle possibili convergenze delle proposte progettuali nella progettazione distrettuale.

In particolare si sottolinea la necessità di coniugare un metodo di coinvolgimento allargato a tutte le differenti tipologie di enti del terzo settore (ivi comprese le associazioni, che a volte presentano meno competenze e risorse per la partecipazione a bandi) e lo spirito imprenditoriale delle cooperative, il cui obiettivo è anche quello di garantire lavoro nonché evitare la chiusura in negativo del proprio bilancio. Si concorda sul fatto che associazioni e cooperative partano da identità molto diverse, con bisogni diversi; non si considera utile uguagliare allo stesso livello tutte le diverse categorie del terzo settore. A tema vi è l'identificazione di parametri che definiscano metodo e luogo in cui coordinare le diverse tipologie di enti che condividono la scelta di una spontanea riduzione della propria libertà in funzione di una proposta coordinata territoriale. In conclusione si ipotizza di poter identificare un settore specifico dove sperimentare competenze e identità diverse, all'interno di una proposta concreta.

Per tale tipo di progettualità viene da più parti ribadita la necessità di garantire un presidio ed una facilitazione da parte della componente pubblica nel ruolo di coordinamento dell'eventuale proposta progettuale; si ritiene cruciale il presidio dell'avvio dei tavoli di progettazione. La parte pubblica gioca inoltre un ruolo importante per garantire una stretta connessione ed aderenza della nuova proposta progettuale con l'analisi del bisogno del territorio nonché l'estensione territoriale delle proposte, in primis tramite la condivisione delle proposte con i gruppi degli obiettivi strategici per i temi ad essi riconducibili. In tal senso con "parte pubblica" si intende più il ruolo programmatico dell'ufficio di piano più che quello di CSC, quale ente gestore dei servizi sociali.

In merito alla necessità di mappatura dei bandi ritenuti di interesse distrettuale (necessità maggiormente rilevante per le associazioni), non si ritiene indispensabile l'attivazione di un presidio pubblico, anche in considerazione del mandato specifico di CSC e del fatto che i bandi di maggiore interesse sono già noti.

In sintesi, si prefigurano tre possibili scenari che si possono strutturare qualora si voglia presentare una nuova proposta progettuale:

1. La parte pubblica promuove l'adesione ad un bando, garantendone il necessario cofinanziamento, e affida attuazione delle azioni previste ad un attuario del terzo settore (tramite evidenza pubblica)
2. Una o più realtà del privato sociale promuovono l'adesione ad un bando, garantendone il necessario cofinanziamento, e chiede la partnership formale dell'ente pubblico



**Ambito  
Distrettuale  
Cremasco**



Comune di Crema  
**Ente Capofila**  
per il Piano di Zona

3. Si struttura l'ideazione e la costruzione di percorso di progettazione integrato per concorrere alla partecipazione di una rete distrettuale ad un bando (sviluppo di un progetto attorno ad un'area problema). Tutti i soggetti della rete condividono il cofinanziamento del progetto.

In qualsiasi caso, si condivide l'importanza della conoscenza reciproca delle progettualità in corso, affinché le azioni siano patrimonio dell'UdP Integrato, attraverso la condivisione negli incontri dell'UdP stesso. Ciò a partire dalla citata "rilevanza distrettuale" delle progettualità e compatibilmente con i tempi dei bandi, senza inficiare in alcun modo la piena libertà di ciascun ente. Si sottolinea come la cadenza mensile dell'UdP Integrato non risulti favorevole alle tempistiche dei bandi.

Si dà mandato al gruppo tecnico di rivedere il documento presentato in considerazione del documento presentato dalle cooperative, della discussione dell'UdP e adeguandolo possibilmente ai tre possibili scenari descritti.

Anche le referenti del servizio sociale territoriale ribadiscono la necessità di un presidio forte dell'area della progettazione. Si sottolinea la necessità di migliorare la conoscenza dei progetti in corso, per avere un livello di informazione più costante, precisa e condivisa dei progetti in corso. Per i quali si rileva un deficit di conoscenza, coordinamento e gestione. Si ipotizza che il soggetto che governa i progetti si debba prendere l'onere di aggiornare l'UdP/il territorio rispetto all'avanzamento dei progetti stessi.

La discussione affronta anche il tema della riorganizzazione interna al territorio in funzione di una maggiore capacità di affrontare la progettazione, portando tuttavia tale tema ad un piano diverso da quello dell'UdP Integrato.